

## Le tracce del giardino del Seminario

*L'autor rifas lis variis tapis che jan puartat a tirà su il Seminari Minor di Guriza e lis vicendis che jan format la so storia fin ai nostris timps.*

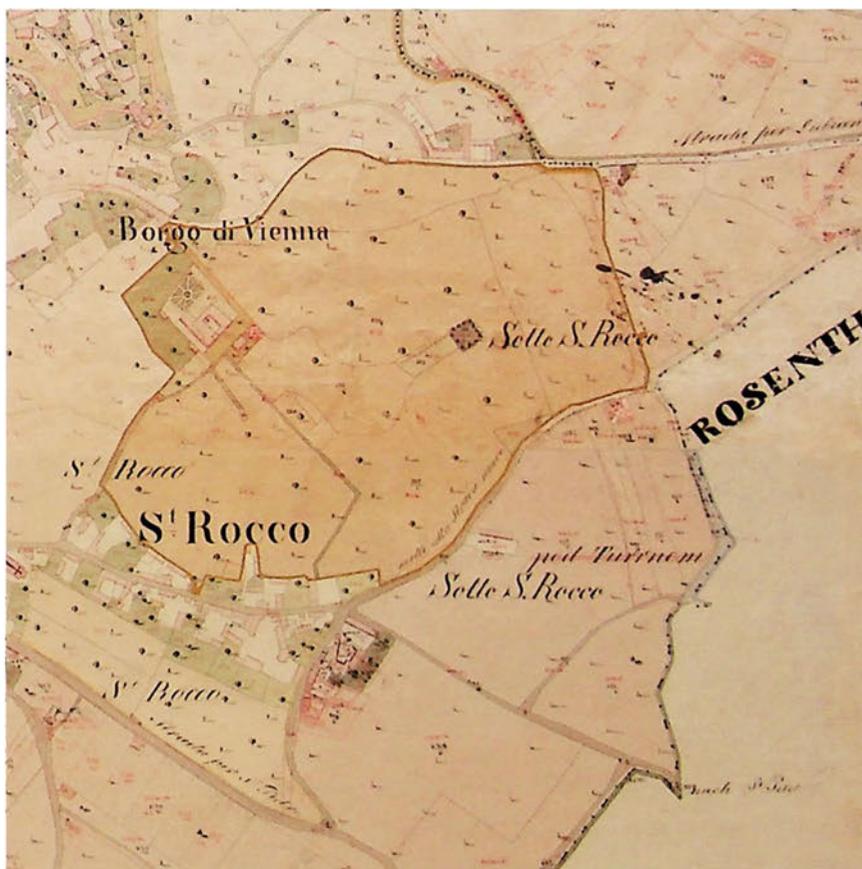
*Una atenzion particular 'l è dedicada a lis zonis verdis atòr da la strutura, pensas no sol come lùc di divertiment par students e profesors, ma ancia come risorsa economica e alimentar cun orts, frutets e colluris.*

**L**a costruzione del giardino del seminario risale al periodo in cui la città di Gorizia era definita “la Nizza d’Austria” a causa del clima e ambiva a diventare una stazione di turismo d’élite, incentivando l’immagine di città-giardino che si andava formando nell’immaginario collettivo. L’importanza della realizzazione non sta però nella forma, nell’estensione o nella piacevolezza estetica fine a se stessa, ma è legata indissolubilmente con l’utilità e con la necessità produttiva, in una storia che vede il susseguirsi delle due guerre mondiali e la conseguente divisione del territorio goriziano.

Il terreno per la costruzione del seminario fu acquistato dalla diocesi nell’estate del 1898, durante il mandato dell’Arcivescovo Missia. Precedentemente apparteneva alla Contessa

di Strassoldo, vedova del cav. Von Boeckmann e corrispondeva alla villa di via Dreossi con le terre adiacenti, situate su una cima del colle di Gorizia, nei pressi del castello<sup>1</sup>.

L’assetto planimetrico dell’area e l’utilizzo dei terreni è testimoniato dalla cartografia del catasto<sup>2</sup>. Sul lato nord-ovest della villa era situato un



*Ricostruzione grafica da cartografia catastale. (Archivio di Stato di Gorizia, Catasto secc XIX-XX, mappe di Gorizia, mappa n° 1298/1822, particolare; mappa 1500/1822, particolare). Situazione dell'area prima della costruzione del seminario*



*Ricostruzione grafica da cartografia catastale e documenti d'archivio (Archivio di Stato di Gorizia, Tavolare mappe, cartolare n°2, mappa n°24/1908, particolare – numero di protocollo: 2509/28.34.01.10 (8.2) Archivio dell'Arcidiocesi di Gorizia, Busta Seminario Minore, Affari generali/68, fascicolo 1913) Situazione dell'area negli anni immediatamente successivi alla costruzione del seminario.*

giardino decorativo oltre il quale c'era l'orto. Dall'altro lato, a sud-est, c'era una striscia di terra dedicata al pascolo oltre la quale, risalendo la collina, si giungeva ad un prato che anticipava il frutteto sulla sommità. Le pendici del colle erano occupate da appezzamenti irregolari di terreno che ospitavano alberi da frutto, carpini e viti sparse. La parte piana della proprietà, quella attualmente occupata dal piazzale di Case Rosse costituiva un vigneto.

Il progetto per la costruzione dell'edificio del "Seminario Infantile Principesco Arcivescovile di Gorizia" fu presentato nel settembre del 1908 dal padre benedettino Anselm Werner, dell'abbazia di Seckau in Stiria all'allora arcivescovo Franz Borgia Sedej.<sup>5</sup> Nel gennaio dell'anno successivo cominciarono i lavori di scavo per le fondazioni, che comportarono lo sbancamento della sommità del colle. Il fabbricato proposto aveva un andamento planimetrico a forma di "E", con un corpo principale disposto sull'asse nordovest-sudest da cui si dipartivano, verso nordest, due ali laterali

e un edificio di culto centrale, a pianta basilicale. Accostato sul lato sud-est, ma funzionalmente separato, era previsto un edificio, poi mai realizzato, per la residenza di alcune suore della Carità, che si sarebbero dovute occupare della conduzione domestica del seminario. Tra i documenti consultati non ci sono disegni che mostrino l'esatta di-

sposizione planimetrica dei giardini. Da alcune viste però, in primis la prospettiva presente tra i disegni di progetto, ma anche le immagini della pubblicazione uscita in occasione dell'inaugurazione<sup>6</sup> e da alcune foto d'epoca risulta che l'intenzione dell'architetto era quella di realizzare un punto di riferimento visivo di grande impatto: un edificio di notevoli dimensioni, con una lunghezza di 139 metri per un'altezza massima di 53,6 metri, posto in posizione elevata e circondato da un terreno per lo più sgombro da ostacoli. Gli elementi vegetali dovevano armonizzarsi con il costruito, completandolo e rafforzandolo dal punto di vista percettivo e scandendo spazi e misure, come nel caso del doppio filare previsto di fronte alla facciata principale.

Tale assetto spaziale rispecchiava la volontà della diocesi, che da una parte dava un tardivo compimento alle direttive del Concilio di Trento<sup>5</sup>, dall'altra, vista la crescente richiesta di spazi per l'istruzione, aveva in progetto di istituire in futuro un ginnasio diocesano. La mole e la posizione

dell'edificio dovevano rappresentare l'importanza e la grandezza del compito educativo.

Il seminario venne terminato nel novembre del 1911 e inaugurato il settembre dell'anno successivo. A causa della mancanza di fondi il progetto iniziale rimase incompiuto, fu realizzata solamente l'ala di sud-est con la cappella, però furono costruite tutte le fondazioni, con l'intenzione di terminare l'opera non appena le disponibilità economiche lo avessero reso possibile. L'ala nord-ovest, fu quindi ricoperta da un terrazzo che doveva avere carattere temporaneo, con una balaustra che correva lungo il perimetro.<sup>6</sup>

Il terreno che circonda il seminario doveva adempire sostanzialmente a due funzioni: fornire un ambiente salubre e un piacevole luogo di svago per studenti e professori nei pressi della costruzione e costituire una risorsa economica e alimentare. Erano previsti due giardini nei cortili racchiusi dai corpi di fabbrica e alcune aiuole in corrispondenza dell'ingresso di via Dreossi, attuale via D'Alviano. Tale disposizione spaziale permetteva una manutenzione agevole e facilitava l'irrigazione di un terreno per lo più siccitoso. Attorno alla costruzione e ai giardini passava una strada costruita su un alto riempimento. Un altro giardino, ad uso delle suore, doveva essere posto a ridosso della costruzione a sudest.

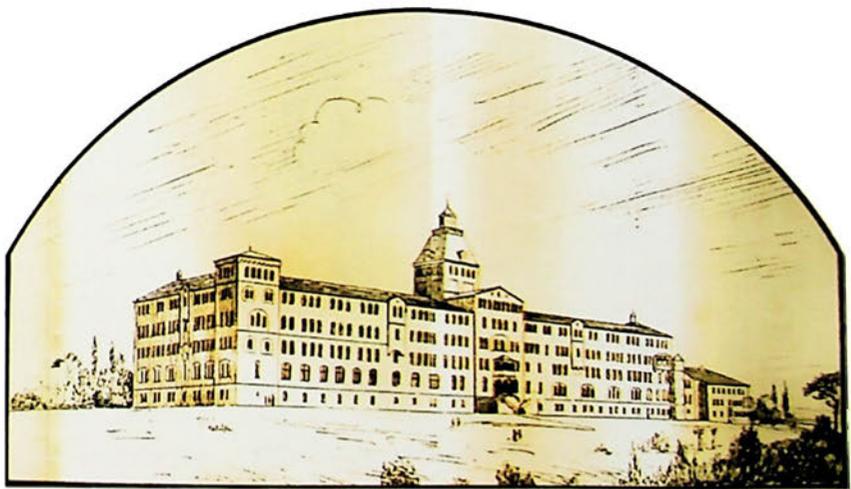
La parte sud del lotto venne modellata a gradoni secondo la pendenza del colle e doveva rimanere principalmente a prato, con alcuni alberi sparsi, probabilmente di specie fruttifera, che non ostruivano però la vista della costruzione. Sul pendio a nord probabilmente era previsto il mantenimento dell'assetto precedente del lotto con alberi da frutto e viti. La parte bassa pianeggiante a nordest era occupata da colture ad uso alimentare, c'era inoltre un edificio in mattoni che fungeva da fienile, scuderia e stalla per suini e bovini. Esiste poi un contratto di locazione con una planimetria che testimonia l'esistenza di una scuola di

agraria all'aperto sull'area oggi occupata dal piazzale di Case Rosse, contemporanea alla costruzione del seminario, che costituiva circa un terzo dell'estensione totale del lotto.<sup>7</sup>

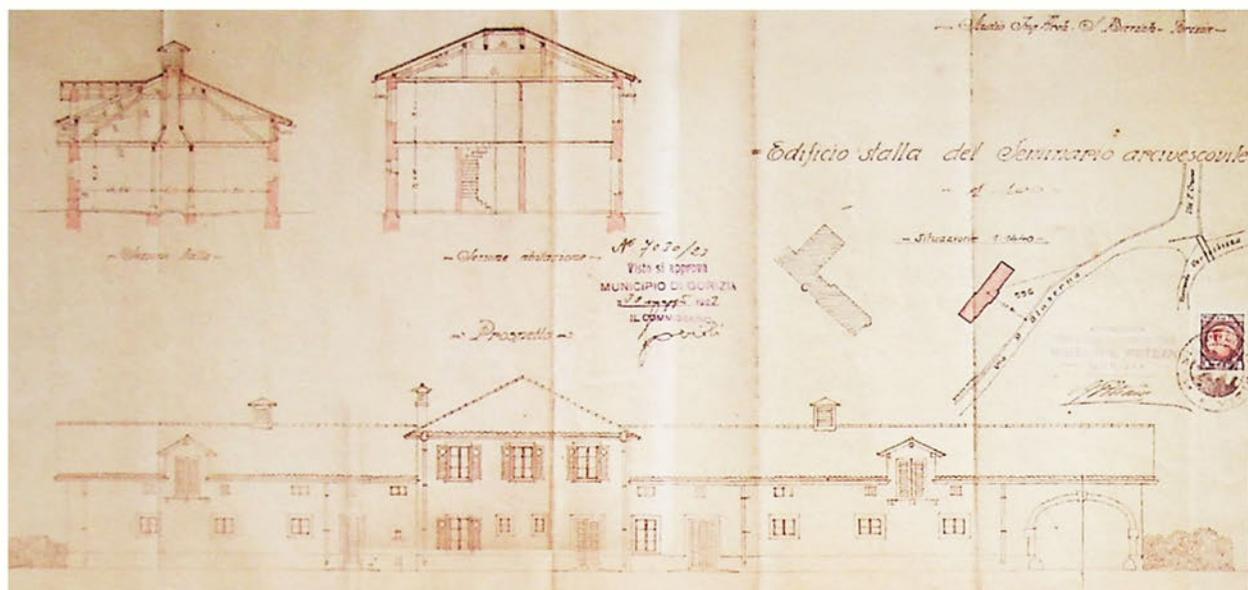
A causa della scarsità d'acqua che all'inizio del XX secolo affliggeva Gorizia venne costruito un grande serbatoio, ospitato nella torre centrale, subito dietro allo scalone d'ingresso, riempito attraverso condotte che portavano a due pompe elettriche, situate nel giardino, una a nord-est e l'altra a sud ovest dell'edificio, su un asse parallelo al corpo centrale spostato leggermente verso ovest e ad una distanza di circa 80 metri. I macchinari con le cisterne erano alloggiati in due padiglioni a pianta quadrata, dal lato di circa cinque metri, uno sviluppo fuori terra di circa 4,5 metri e un altro piano interrato al quale si accedeva tramite una scalinata<sup>8</sup>. Il giardino ospitava anche alcune fontane, utilizzate anch'esse come riserva d'acqua, di cui una a pianta rotonda situata di fronte allo scalone d'ingresso del seminario e altre due nelle corti.

Nella parte sudest era prevista la costruzione di un sistema di campi irrigati a maglia rettangolare, con un impianto per la dispersione dei liquami nei terreni e la loro trasformazione in concime per un utilizzo in loco e per il trasferimento manuale sulle altre colture.

Il seminario cominciò la sua attività nel 1913 per poi interromperla appena due anni dopo, nel 1915, a causa degli eventi della Prima Guerra



Ricostruzione grafica. Prospettiva dell'edificio del seminario secondo il progetto di Anselm Werner (Archivio di Stato di Gorizia, Archivio storico Comune di Gorizia, serie fascicoli separati, 1802-1926, b.n°1540, f.n°3250, fasc.sep.276, facciata principale-particolare).



Progetto della stalla del seminario del 1923

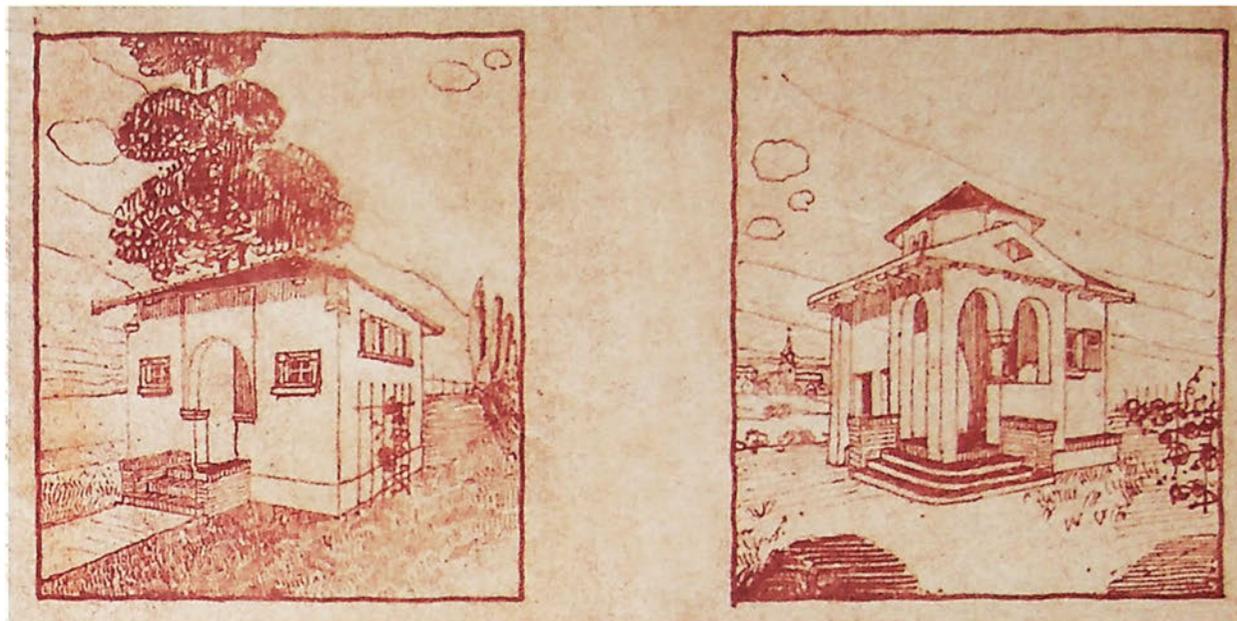
(Archivio dell'Arcidiocesi di Gorizia, Busta Seminario Minore, inventari proprietà /71, fascicolo 1923)

Mondiale. Nello stesso anno la costruzione diventò un centro di accoglienza per i feriti trasferiti dal Seminario Centrale, colpito dai bombardamenti. Lo stesso edificio goriziano, trovandosi vicino alla linea del fronte, fu distrutto per quasi due terzi dall'artiglieria e il giardino subì anch'esso ingenti danni, appare quindi difficile che l'impianto originario sia riuscito a svilupparsi in pienezza prima dell'evento bellico. In più, per favorire la difesa e il transito sicuro di cose e persone, furono compiute importanti opere di scavo, demolizione e costruzione di ricoveri in cemento armato e di trincee. Gli impianti in generale e le tubazioni in modo particolare furono profondamente danneggiati e la torre con la cisterna fu in seguito abbattuta per prevenirne il crollo.<sup>9</sup>

Con le difficoltà economiche del dopoguerra le potenzialità agricole del sito acquistarono sicuramente un peso preponderante nella definizione degli spazi e nella destinazione del suolo, si guardò quindi a quel che potremmo definire un giardino utile, legato direttamente all'immediato bisogno alimentare. Del 1923 è infatti il progetto per la realizzazione di una stalla a pianta rettangolare disposta parallelamente a via Blaserna, sul lato est del lotto, a firma dello studio S.Barich, probabilmente una ricostruzione di quella precedente, distrutta dai bombardamenti.

Tale edificio era a due piani nella parte centrale adibita ad abitazione e aveva una copertura a falde con un sottotetto; le due ali laterali, ad ambiente unico, ospitavano gli animali.<sup>10</sup> Nello stesso anno fu anche riparato l'edificio principale, la torre delle scale fu ricostruita più bassa, inoltre si ripristinò la funzionalità del seminario, che divenne però pienamente operativo solo all'inizio degli anni trenta.

Con l'avvento della seconda guerra mondiale, nel 1940, l'edificio fu requisito e destinato ad ospitare l'ospedale militare fino al 1945<sup>11</sup>. A seguito del conflitto e degli accordi che si conclusero il territorio goriziano fu diviso in due: sul lato italiano del confine rimase il centro della città di Gorizia, mentre al territorio jugoslavo fu annessa la maggior parte della campagna. Questo comportò una drastica riduzione del bacino d'utenza del seminario, che si ritrovava con una struttura troppo grande, difficilmente sostenibile dalle risorse disponibili. L'usufrutto della struttura rimase alla diocesi di Gorizia, ma la nuda proprietà era solo parzialmente italiana e in caso di vendita dell'immobile una cospicua parte dei ricavi sarebbe andata alla parte jugoslava. L'edificio ospitò quindi il ginnasio-liceo bilingue italiano e sloveno, mentre i terreni circostanti furono dati a una famiglia colonica, risiedente nel-



*Prospettive di progetto dei padiglioni dove erano alloggiate le pompe per l'impianto idrico del seminario.  
(Archivio dell'Arcidiocesi di Gorizia, Busta Seminario Minore, Villa Boeckmann 2°/75)*

l'edificio su via Blaserna, che consegnava alla diocesi parte degli utili e dei prodotti.

Tra il 1950 e il 1976 a più riprese gli spazi ospitarono il Seminario Teologico e successivamente le scuole medie, il ginnasio, il liceo e le scuole magistrali di lingua slovena.

Di questo periodo, dal dopoguerra fino agli anni settanta, c'è una testimonianza diretta della famiglia che aveva in gestione i terreni e che ha fornito una descrizione dell'uso del suolo.

L'area a nordest, parallela al confine di Case Rosse, compresa nella curva formata da via Blaserna, via Cravos e via Dreossi, era divisa in campi e destinata alla coltivazione di ortaggi; la parte nordovest, fino a villa Boeckmann, ospitava una vigna a filari liberi e un frutteto con peri, meli, meli cotogni, fichi e ciliegi, mentre la parte interna in pendenza, fino all'edificio principale, era adibita alla coltura di foraggio. Dietro la casa colonica di via Blaserna era situata una vigna ordinata in filari e poco discosto, lungo il pendio sotto l'ala sudest, trovava posto un frutteto costituito in prevalenza da ciliegi, con una conigliera nella parte alta. A sud est, nella parte superiore c'erano alcuni serbatoi, probabilmente un resto dell'impianto di irrigazione, progettato nel 1909, mentre davanti alla facciata principale del seminario, dopo una striscia di terreno con alberi

da frutto c'erano, su un terrazzamento pianeggiante, due campi da gioco, utilizzati dai ragazzi della scuola. Sotto a questi, verso est, era disposta in filari a più blocchi una vigna in leggera pendenza con vitigni di malvasia e merlot. Nella parte centrale era disposto un frutteto con otto filari di melo accanto al quale, più ad ovest, correva un sentiero che collegava via Italo Svevo con il piazzale compreso tra il seminario e villa Boeckmann, dove era situata un'edicola votiva con l'immagine della Madonna di fronte alla quale c'era il noceto. Lungo tale percorso si svolgeva annualmente una processione che partiva dalla chiesa di San Rocco, situata poco distante, a sudest del lotto. A destra e a sinistra erano posti, su terrazzamenti alcune aree gioco alternate a spazi verdi e colture. Nelle corti del seminario c'erano due vasche d'acqua rettangolari di circa 10 metri per 5 metri, circondate da un giardino che ospitava prevalentemente specie fruttifere. Dalla casa colonica partiva un percorso che curvava leggermente mentre risaliva la collina, per giungere poi davanti all'ingresso di via d'Alviano, congiungendosi con l'anello che circondava l'edificio principale. Il resto dei tracciati era piuttosto irregolare, con andamenti dettati più dall'uso quotidiano che da un pensiero progettuale.<sup>12</sup>

Agli inizi degli anni settanta, a seguito di un

esproprio per pubblica utilità, la casa colonica fu demolita, fu ridefinito l'assetto stradale e al posto dei campi coltivati fu realizzato il grande piazzale di Case Rosse, a ridosso del confine, dove c'era la necessità di ospitare gli autocarri in attesa del passaggio della dogana. Molto probabilmente con le entrate dell'esproprio fu eseguito il restauro dello scalone d'ingresso, che versava in pessime condizioni, con un progetto datato 1969.

Senza più una ragionevole possibilità di coltivazione, che garantisca una qualche entrata economica, con un edificio dall'impianto ormai superato, di dimensioni eccessive per le ridotte necessità e bisognoso di grossi restauri, che tra l'altro costituiva una spesa costante, tra gli anni settanta ed ottanta maturò l'intenzione di vendere l'immobile, mentre gli spazi verdi, ormai lasciati a sé stessi si inselvatichirono gradualmente.

Dagli anni ottanta del '900 l'edificio del seminario e le sue pertinenze passarono all'Università degli Studi di Trieste. A causa della necessità di nuovi spazi negli anni novanta viene completata l'ala a nordovest, lasciata incompiuta da padre Werner, con progetto dell'architetto Sandro Vanello, che aveva, tra l'altro, pensato alla sistemazione dell'intero lotto per la creazione di un campus universitario con edifici indipendenti, concentrati soprattutto nella parte nord, di cui si realizzò solamente il parcheggio, che attualmente accoglie il visitatore proveniente da via d'Alviano. La volumetria dell'ala nuova è grossomodo la stessa prevista in origine, ma i materiali utilizzati e le tecniche costruttive sono radicalmente diversi, con una struttura portante metallica e un rivestimento esterno in vetro riflettente, inoltre il cortile prospiciente è stato riempito a livello del terreno con un locale che ospita la parte impiantistica e poi ricoperto con un prato pensile.

Anche i resti dell'altro giardino sono stati eliminati per far posto a una sala conferenze in cemento armato dalle linee moderne destinata ad incontri diplomatici internazionali, progetto dello studio d'ingegneria Favero & Milan del 2006.<sup>13</sup> Di fronte a questa è stato realizzato uno spiazzo ricoperto da una pavimentazione in lastroni di cemento ed è stato rimodellato il terreno adiacente per raccordare i vari livelli del costruito.

La gran parte del lotto è tuttora inaccessibile, in attesa dei progetti di riqualificazione, attualmente in fase di studio presso l'università. Tra la vegetazione incolta si scorgono ancora alcuni resti degli edifici minori, tracce silenziose della storia di un giardino situato all'ombra di un confine ormai caduto, segni di un'area dalle potenzialità inesprese, ormai pronta a rientrare nel tessuto cittadino e nella vita di Gorizia.

<sup>1</sup> *Il Seminario Arcivescovile di Gorizia nel cinquantesimo anniversario della fondazione MCMXII-MCMXLII*,

a cura del Seminario Arcivescovile di Gorizia, Tipografia Sociale, Gorizia 1963.

<sup>2</sup> I disegni a cui si fa riferimento si trovano all'Archivio di Stato di Gorizia (da ora in poi A.S.Go.), Catasto secc.XIX-XX, Mappe di Gorizia, mappa n. 1298/1822 e mappa 1300/1822. Per la situazione subito dopo la costruzione del seminario vedere anche A.S.Go. Tavolare Mappe, Cartolare N°2- Gorizia: 24/1908; N°25/1908; 32/s.d.; 68/s.d.; 72/s.d.

<sup>3</sup> I disegni del progetto originario, con piante, prospetti e sezioni dell'edificio, una planimetria di situazione e una vista prospettica sono conservati presso A.S.Go. Busta 1540, filza 3250, fasc. sep 276

<sup>4</sup> P. I. Veith, *Festschrift zur Eröffnung des Neubaus des fürstbischöflichen Knabenseminars im Jahre 1912* Tipografia Ilariana, Gorizia 1912.

<sup>5</sup> A questo proposito si veda: pag.9 *Il Seminario Arcivescovile di Gorizia nel cinquantesimo anniversario della fondazione MCMXII-MCMXLII*,

a cura del Seminario Arcivescovile di Gorizia, Tipografia Sociale, Gorizia 1963. Si veda inoltre il capitolo 18 del decreto *Sulla riforma* approvato il 15 luglio 1563 dal Concilio di Trento.

<sup>6</sup> Per le notizie inerenti alle tempistiche e alle modalità di costruzione dell'edificio del seminario si rimanda a: Valeria Morucci, Tesi di Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura, *Il Seminario Minore di Gorizia 1908-1912*, Università degli Studi di Trieste, Trieste 2009

<sup>7</sup> Archivio dell'Arcidiocesi di Gorizia (da ora A.A.Go.), Busta Seminario Minore, Affari generali/68, fascicolo 1913

<sup>8</sup> Si tratta del progetto, datato 1909, dei due padiglioni che ospitavano le pompe dell'acqua, con la firma del progettista, padre Anselm Werner, dell'arcivescovo Borgia Sedej e del costruttore J.G. Tollazzi. Si trova in A.A.Go., Busta Seminario Minore, Villa Boeckmann 2°/75

<sup>9</sup> I documenti inerenti ai danni di guerra si trovano in A.S.Go., Giudizio distrettuale di Gorizia 1890-1922, fondi di guerra Busta 909; protocollo 156/20 e A.S.Go., Giudizio distrettuale di Gorizia 1890-1922, fondi di guerra Busta 822; protocollo 287/19

<sup>10</sup> Progetto realizzato dall'impresa di costruzioni Giuseppe Petani, di Gorizia. A.A.Go., Busta Seminario Minore, inventari proprietà/71, fascicolo 1923

<sup>11</sup> Dati reperiti da un opuscolo intitolato *Immagine di un seminario* edito dal Circolo Fotografico isontino in occasione della conferenza del 15 aprile 1980 all'auditorium di via Roma a Gorizia.

<sup>12</sup> La descrizione di seguito riportata raccoglie i ricordi del sig Rino Zoccoletto, la cui famiglia aveva in gestione i terreni del seminario.

<sup>13</sup> Dati estrapolati da una relazione tecnica ed illustrativa dell'Ufficio Tecnico dell'Università degli Studi di Trieste.